

Si respira aria poco salubre in Piemonte

Secondo l'Arpa abbiamo superato i livelli limite per quasi tutti gli inquinanti: trasporti e attività produttive sono i nodi più critici per l'ambiente

Il direttore Robotto: con più caldo, più pollini e più allergie

IL RAPPORTO / 2

■ Spiega Angelo Robotto, direttore dell'Arpa Piemonte: «La scarsità di precipitazioni registrata nell'autunno 2015 ha determinato un lieve peggioramento dello stato dell'aria rispetto al 2014, a fronte di una costante diminuzione delle emissioni industriali e civili avvenuta negli ultimi decenni, non sufficiente tuttavia a determinare il rispetto dei valori limite indicati dalla normativa». Cattive notizie anche sul fronte dei pollini: «L'anomalia

climatica che ha caratterizzato l'inverno 2015-2016 ha determinato un anticipo della fioritura di alcune specie, come il nocciolo. Le elevate concentrazioni di emissione pollinica, secondo quanto segnalato dagli allergologi, hanno provocato un notevole impatto sulla salute, con un'insorgenza precoce della sintomatologia allergica. Mentre nel 2014 la temperatura massima registrata tra novembre e dicembre era pari a 20 gradi e aveva comportato un'emissione pollinica massima nei mesi di gennaio-febbraio (26 granuli al metro cubo), per il 2015 la temperatura massima registrata è risultata di ben 24 gradi e ha comportato un'emissione pollinica nei mesi di gennaio-febbraio pari a 161 granuli al metro cubo, cioè circa 7 volte in più».



ISTOCK / GEORGE CLERK

della salute è pari a 50 g/m³, da non superare più di 35 volte per anno. Limite superato in circa il 60% delle stazioni piemontesi, con valori maggiori a quelli dell'anno precedente. La presenza di Pm₁₀ è dovuta per il 49% al fenomeno del riscaldamento delle temperature, per il 30 ai trasporti e per il 12 alle attività legate all'agricoltura e alla zootecnia, dicono i tecnici.

L'OZONO

L'ozono raggiunge le concentrazioni più elevate nelle aree rurali e di alta quota, nei mesi più caldi dell'anno e nelle ore di massimo irraggiamento. Su questo fronte si registra un peggioramento nel 2015 rispetto al 2014: il limite di 120 microgrammi per metro cubo può essere superato per 25 volte, ma si è arrivati a ben 54.

BIOSSIDO D'AZOTO

In Piemonte migliora invece nel 2015 il dato della presenza del biossido di azoto nell'aria. Ancora una volta è la circolazione delle vetture il responsabile principale.

Interessanti le proiezioni: per quanto riguarda le Pm₁₀, il rapporto prevede un aumento fino al 2020 e poi una lenta riduzione; ci sarebbero nell'immediato maggiori emissioni legate all'incremento dei consumi di legna da riscaldamento, contrapposte alla riduzione di quelle per i trasporti, grazie all'evoluzione dei veicoli. Invece le emissioni di monossido o biossido di azoto sono previste in forte calo dal 2010 al 2030. **m.v.**

IL RAPPORTO / 1

Un ecosistema che cambia, influenzato dalle attività umane orientate alla produttività e allo sfruttamento di risorse naturali e sempre meno alla salvaguardia dell'ambiente. *Gazzetta* ha già sintetizzato le linee del Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte, pubblicato dalla Regione e da Arpa. Ora tenteremo di focalizzare l'attenzione per alcune settimane su settori specifici.

L'aria che respiriamo è il primo ambito di interesse. Nel 2015 in Piemonte si è registrata una dinamica preoccupante:

il macrosettore più critici sono relativi ai trasporti stradali e alla combustione non industriale, oltre alle attività produttive. La combustione del legno – e delle biomasse in genere – continua ad assumere un'importanza crescente per il particolato e il benzo(a)pirene, un idrocarburo aromatico dall'accertata cancerogenicità. Per il benzene invece la legge stabilisce un valore limite annuale di 5 g/m³, non superato nel 2015.

LE POLVERI SOTTILI

Inoltre, in Piemonte è irrisolto il tema delle polveri sottili, le Pm₁₀. Il valore limite giornaliero per la protezione